

**Letti per voi**

Giuseppe Marchetti

## «FALSITA' DELLE CONFESSIONI»: PIOVENE RITRATTISTA E GIORNALISTA

**G**uido Piovene morì a Londra nel novembre del 1974, quarantuno anni fa. Quattro anni prima aveva dato alle stampe «Le stelle fredde» da Mondadori, il suo romanzo dell'oltretomba, e poco prima di morire aveva lasciato «La Stampa» per fondare, con Indro Montanelli, il «Giornale Nuovo» assumendovi la responsabilità delle pagine culturali. Uomo riservatissimo e di nobile e tormentato spirito polemico, mi aveva accolto in casa quando stavo preparando per Mursia il mio libro su di lui e la sua opera. Poche parole appena sussurrate, pochi sorrisi, molti incoraggiamenti paterni: una quasi scontrosa volontà di parlare e di tacere nel medesimo tempo.

Volontà che ora ritrovo chiaramente documentata nel volume che Sandro Gerbi ha curato per Aragno «Falsità delle confessioni. Quasi un'autobiografia» dove sono raccolti molti scritti usciti su «La Stampa» tra il

'54 e il '63 e altri pubblicati in occasioni particolari nei «Saggi» ('86) e sul «Saggiatore». La prosa di Piovene è sempre riconoscibilissima sia in un articolo per il giornale, sia nella pagina di un suo romanzo: una prosa efficace, disadorna, da «Ragazzo di buona famiglia» come intitolò il romanzo giovanile uscito solo nel '98, ma parimenti inquieta come il suo autore, tra diario e pensiero, o, meglio, tra «Idoli o ragioni» ('75) dove si situa anche questa nuova raccolta

che Gerbi così illustra: «Si tratta comunque sempre di scritti brevi (nell'elzeviro Piovene eccelle, forse più che nei romanzi) unificati, oltre che dall'io del protagonista, dallo stile sempre naturalmente sinuoso ed elegante, anche quando gli argomenti affrontati siano drammatici o scabrosi». E qui tali argomenti non mancano. Ma forse occorrerebbe iniziare la lettura del libro dal ricordo di Saba («La Stampa», 3 settembre '57) e proseguir-

la poi con quegli «Appunti d'una vita» che costituiscono lo scheletro d'un romanzo autobiografico tagliato su argomenti, personaggi, persone e libri, ai quali si riferisce anche l'ampio saggio finale di Gerbi incentrato su «Piovene e Montanelli».

I due furono «amici»: competitori e amici, si comprendevano ma ad ogni costo volevano distinguersi l'uno dall'altro in una lotta tagliente di riconoscimenti e di differenze sostanziali, proprio quelle che in questa raccolta di scritti «quasi autobiografici» ci danno la misura della grande intelligenza critica di Piovene e dei suoi umori contraddittori senza i quali - ne siamo certi - non esisterebbe uno dei maggiori scrittori italiani del Novecento. ♦

● **Falsità delle confessioni**  
di Guido Piovene  
Aragno, pag. 173, € 18.00